Anno 47.° - N. 78

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 19 marzo 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'assassinio del Re Giorgio di Grecia

La caduta del Ministero Briand

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Re di Grecia assassinato

SALONICCO, 18 (ore 21.15) — IL RE DI GRECIA E' STATO ASSASSINATO A SALONICCO. (Stefani)

SALONICCO, 18 (ore 23). — NEL POMERIGGIO MENTRE FACEVA LA SUA ABITUALE PASSEGGIATA NELLE VIE DI SALONICCO, RE GIORGIO FU FATTO SEGNO AD UN COLPO DI RIVOLTELLA.

LA PALLA COLPI' AL PETTO IL RE E GLI ATTRAVERSO' IL CUORE.

IL RE FU TRASPORTATO IMMEDIATAMENTE ALL'OSPEDALE, OVE APPENA ARRIVATO SPIRO'. L'ASSASSINO FU ARRESTATO. NON SI SA ANCORA QUALE SIA LA SUA NAZIONALITA'. (Stefani)

ATENE, 18 (ore 23.50). — UN DISPACCIO DEL PRINCIPE NICOLA, ARRIVATO ALLE ORE 19, ANNUNCIA CHE IL RE, VITTIMA DI UN ATTENTATO E' MORTO.

MEZZ'ORA DOPO UN DISPACCIO DEL MINISTRO GRECO DELLA GIUSTIZIA, CHE SI TROVA A SALONICCO, RASTIVLAN, CONFERMAVA LA TERRIBILE NOTIZIA ED ASSICURAVA CHE ERANO STATE PRESE TUTTE LE MISURE PER IL MANTENIMENTO DELL'ORDINE.

SECONDO UN DISPACCIO DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO TELEGRAFICO DI SALONICCO IL RE SAREBBE STATO COLPITO ALLE SPALLE DA DUE INDIVIDUI, UNO DEI QUALI SAREBBE UNO SQUILIBRATO DI NOME SCHINA.

La ferale notizia che ci viene da Salonicco riempirà di doloroso stupore il mondo intero. L'uccisione del Re dei Greci in un momento nel quale il popolo ellenico marcia di successo in successo alla riconquista dell'antica patria. appare come un mostruoso enigma.

In attesa delle notizie che non tarderanno a venire, notiamo che il sovrano dei greci aveva saputo farsi amare dai sudditi per la bontà dell'animo. Secondo figlio del Re Cristiano di Danimarca, fu incoronato nel 6 giugno 1863, non ancora ventenne. Tre anni dopo sposò la granduchessa Olga di Russia dalla quale ebbe tre figli, il maggiore dei quali, Costantino, è ora il comandante supremo (diadoco) delle forze combattenti nella guerra contro la Turchia.

SI SMENTISCE LA NOTIZIA DELL'OCCUPAZIONE DI VALONA

ATENE, 18. — L'Agenzia d'Atene *pubblica: Nei circoli competenti si smentisce le informazioni circa la occupazioni di Vallona e Berat da parte delle truppe greche. Il capo dell'esercito evita accuratamente qualsiasi azione, anche di carattere provvisorio, tendente a delle regioni che potrebbe essere male interpretata dall'Italia. Il solo punto che deve completare le linee greche in Epiro è Tepeleni che si occuperà prossimamente.* (Stefani)

Tutto l'Epiro preso dai greci

ATENE, 18. — *Il colonnello Ipilis proveniente da Filiates è giunto a Santi Quaranta che occupò. Altre truppe greche occuparono Delvino. Tutto l'Epiro è attualmente occupato dai greci. Le truppe turche al comando di Riza pascià sono fuggite nell'interno dell'Albania.*

Gli alleati non fecero accordi speciali

ATENE, 18. — *L'ufficioso* Estia *smentisce categoricamente le voci diffuse a Vienna e a Costantinopoli, riguardanti un accordo della Serbia con la Grecia e della Grecia con la Turchia. Gli alleati hanno piena coscienza che i loro interessi sono bene serviti da una sincera cooperazione di tutti. Le voci diffuse servono a interessi che non sono quelli degli alleati.*

I samioti emigrano in America

ATENE, 18. — *Il Re ha firmato il decreto che proroga di un mese la moratoria. Si annuncia ufficialmente che un distaccamento greco ha occupato Klissura. Sono giunti al Pireo 300 samioti che emigrano in America. Il Governo greco si è opposto alla loro partenza ed ha detto di proibire per l'avvenire l'emigrazione greca in America.*

Le accoglienze di Argirocastro

ATENE, 18. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: Un dispaccio da Giannina dice che gli abitanti di Argirocastro hanno fatto alle truppe greche una accoglienza oltremodo entusiastica. Tutta la città era decorata con bandiere greche. Le campane delle chiese suonavano a festa, dovunque, si gridava: Viva il Re! Viva il Diadoco! Viva l'esercito! La guarnigione turca di Argirocastro è fuggita in disordine verso Tepeleni.

La risposta delle potenze alla nota degli alleati

LONDRA, 18. — L'*Agenzia Reuter* pubblica queste informazioni: «Secondo ogni probabilità la risposta delle potenze alla nota degli alleati circa le condizioni per la mediazione sarà di qui a pochi giorni definitivamente preparata. Saranno subito telegrafate le necessarie istruzioni alle capitali balcaniche. Con questa nota secondo le proposte fatte dagli ambasciatori ai rispettivi governi, proposte che in alcuni casi hanno già ricevuto l'approvazione, le potenze accetteranno di agire come mediatrici e ringrazieranno gli alleati di avere adottata tali linea di condotta. Esse faranno pure alcune raccomandazioni relativamente alle principali questioni accennate nella risposta degli alleati e proporranno l'accettazione per la frontiera turco-bulgara della linea Enos-Midia in luogo di Rodosto-Midia proposta degli alleati. Tutto il territorio ad ovest della linea Enos-Midia eccetto l'Albania spetterà agli alleati, le potenze dichiareranno di non potere accettare la pretesa di una indennità di guerra, ma di essere pronte ad ammettere che i rappresentanti degli stati alleati e della Turchia assistano a Parigi alle sedute della commissione finanziaria, la quale discuterà fra gli altri affari quale quota del debito pubblico ottomano spetterà agli alleati.

«Infine le potenze informeranno gli alleati che le questioni relative alle isole dell'Egeo e all'Albania devono essere loro affidate».

BERLINO, 18. — Il *Berliner Tagblatt* dice di avere appreso da fonte diplomatica che le potenze stanno per fare presso gli stati balcanici un nuovo passo amichevole collettivo e si spera di avere ottenuto da qui a mercoledì un favorevole risultato.

Un rifiuto della Bulgaria

LONDRA, 18. — *Un dispaccio da Sofia ai giornali dice che la guarnigione di Adrianopoli offrì di capitolare, purchè possa consegnare le armi ed avere gli onori militari. La Bulgaria rifiutò tali condizioni.*

Il Montenegro acconsente a lasciar uscire i consoli da Scutari

CETTIGNE, 18. — *Avendo il governo montenegrino deciso di lasciare che i consoli ed i loro connazionali lascino Scutari vi inviò un parlamentario per comunicare questa decisione ad Essad Pascià. Questi prese cognizione senza dare alcuna risposta. Continua il bombardamento di Berditza e Tarabosc.* (Stefani).

Un fidanzamento balcanico

BELGRADO, 18. — In seguito alla notizia dell'arrivo del principe e della principessa Nicola di Grecia si è diffusa in città la voce che il fidanzamento del principe ereditario Alessandro con la principessa Elena di Grecia sia imminente. Si apprese però che non arriverà la principessa Elena, ma solamente come è stato annunciato il principe Nicola e la consorte.

L'assassino Chariton verrà estradato?

WASHINGTON, 18. — La corte suprema degli Stati Uniti ha iniziato la discussione per stabilire se è possibile estradare per fare comparire dinanzi ai tribunali italiani Charlton, in seguito all'assassinio di sua moglie, il cui cadavere fu trovato entro un baule nel lago di Como nel luglio 1910. Charlton sostiene che per la mancanza di trattati o di altre convenzioni in proposito con l'Italia gli Stati Uniti non hanno il diritto di abbandonare un cittadino americano ad un tribunale italiano.

Il Principe di Galles in Germania

LONDRA, 18. — Il principe di Galles è partito stassera per la Germania. Si recherà a Colonia e visiterà inoltre Coblenza, Dusseldorf, Heidelberg, prima di recarsi a Stuttgart.

La caduta del gabinetto Briand per il voto contrario del Senato sulla riforma elettorale

PARIGI, 18. — (Senato). — L'aula e le tribune sono gremite. Numerosi deputati assistono alla seduta.

Viger, che prende primo la parola sul progetto della riforma elettorale, formula, egli dice, una protesta tanto severa quanto energica contro la rappresentanza proporzionale che è pericolosa e impopolare.

Briand presidente del consiglio, dice che viene ad assumere a nome del governo la sua responsabilità. Se questa discussione dovesse condurre a soluzione contraria al mio desiderio non accetterei di conservare più lungamente il potere. Non voglio fare mostra della fierezza e del fascino che mi furono attribuiti; ho troppo riguardo alla indipendenza dell'assemblea per non dirle tutta la verità. Trattasi di una questione di lealtà.

L'oratore dice che il Gabinetto, assumendo il potere, trovò che la questione della riforma elettorale era già posta ed agitava la pubblica opinione. E' perciò suo dovere fare ogni sforzo per risolverla. Il governo prese l'impegno di fare ciò. Tutti lo biasimerebbero se restasse al potere mancando alle sue promesse e sarebbe costretto ad andarsene diminuito ciò che non avverrà mai, (*applausi al centro*). Il governo vuole la riforma e ritiene, se non fosse attuata avanti le elezioni che il partito repubblicano andrebbe incontro ad un disastro. Se il Senato pensa come il Governo, se vuole risolvere la questione è suo dovere cercare una soluzione. Le prerogative del Senato sono eguali a quelle della camera e la prova è che il governo rimette la sua sorte nelle mani del Senato. (*Rumori, agitazioni*).

Briand fa poscia la storia della riforma elettorale. Dice che i repubblicani come Treuillot, Clemenceau, Combes accettarono tempo addietro il principio della rappresentanza della minoranza. Le loggie massoniche, aggiunge Briand, non cessarono dal 1908 a raccomandare il voto della rappresentanza proporzionale. L'oratore invoca anche l'autorità del congresso radicale. Ricorda che tutti i ministri da numerosi anni iscrissero la riforma elettorale nel loro programma. Aggiunge ironicamente: Risparmiate alla Camera le vostre proteste. La Camera è figlia del suffragio universale. E' del parere di parecchi voi che essa, la figlia, volle colpire la madre. La camera è dunque parricida! (*rumori, ilarità*).

La Camera, prosegue Briand, sostenne ostinatamente la necessità dell'organizzazione legale della rappresentanza delle minoranze. Così, dice Briand, ecco un progetto che la Camera mi incaricò di presentarvi. Volevo, aggiunge fra grande silenzio, voleva conservare la massima indipendenza, volevo restare fedele al principio di collaborare col Senato per le modalità del progetto, ma quando venni dinanzi alla Commission del Senato erano state prese già deliberazioni. Ebbene; è con voi tutti che domando di collaborare. Il Governo ha bisogno di finirla, ha bisogno di essere forte della fiducia delle due assemblee. Se una di esse gli nega l'appoggio esso non può far altro che ritirarsi. (*Applausi al centro*).

PARIGI, 18. — *Il gabinetto Briand fu battuto nella revocazione del progetto di legge per la riforma elettorale sul quale aveva posto la questione di fiducia.*

Per quanto apparisse grave la situazione del Gabinetto Briand, che ha dovuto assumere per dovere di lealtà, la difesa della riforma elettorale sul sistema proporzionale, non si credeva che fosse disperata.

Al Senato e alla maggioranza del vecchio partito repubblicano la rappresentanza delle minoranze che fu votata dalla Camera, era ritenuta come un pericolo futuro, ma non lontano per la repubblica.

Gli stessi repubblicani del Senato avevano apertamente dichiarato ciò; e si credeva che Briand, per salvare il Ministero, avrebbe cercato e trovato una formula d'uscita.

Invece egli si è presentato oggi al Senato a chiedere l'approvazione della riforma votata dalla Camera. Briand ha parlato con fierezza, senza lasciar adito ad alcun dubbio, ma non è riuscito a persuadere l'assemblea.

Il Senato gli ha dato voto contrario — e il Gabinetto, battuto specialmente nella persona del Presidente, ha presentato le dimissioni.

In poco più di un mese il Governo francese ha avuto due crisi di Gabinetto. Ma questa, la terza, si presenta come più grave e difficile, perchè implica un conflitto, senza visibile via d'uscita, tra le due Camere legislative.

Il progetto sugli armamenti

PARIGI, 18. — (Camera dei deputati). — Clementel presenta la relazione sul credito supplementare pegli armamenti, (*mormorii su alcuni banchi socialisti*). Si riprende la discussione sui progetti per la difesa della scuola laica. L'aula è popolata.

Una buona lezione data a un gruppo di predoni

BENGASI, 17. (Ufficiale). — *La notte scorsa un gruppo di beduini avvicinatosi ad un posto di ascari eritrei presso Foiat provocarono un vivo scambio di fucilate. Fatto giorno un colonna composta della banda indigena a cavallo, di due battaglioni di fanteria, di due squadroni di cavalleria ed una batteria fu lanciata all'inseguimento di detti gruppi che ancora erano in vista e li mise in fuga spingendosi nell'inseguimento fino al marabutto di Mohamed Scevtar, dove si fermò per qualche tempo, per poi rientrare, quando il nemico fu fuori di vista.*

Vennero fatti quattro prigionieri di cui uno ferito. Vennero raccolte molte armi abbandonate dai fuggenti che hanno subito forti perdite. Da parte nostra nessuna perdita di uomini. Solo un cavallo è morto e tre cavalli feriti. Nessuna novità dagli agli presidi della Cirenaica. (Stef.)

L'Unione liberale democratica fondata a Milano

Come viene accolta dai giornali

MILANO, 18. — La seguente circolare diramata al corpo elettorale milanese:

« *L'ora solenne della vita italiana e la imminenza della situazione determinata dalla nuova legge elettorale impongono la necessità dell'unione di tutti gli elementi sinceramente liberali e democratici per avversare ugualmente ogni invadenza clericale e ogni tendenza sovvertitrice.*

Tali sono le aspirazioni che animano la grande maggioranza del Popolo italiano contrario sempre a perigliosi estremi.

Collegare le forze liberali e democratiche per far trionfare i principi e gli scopi comuni, appare nel momento presente opera altamente patriottica.

A tale intento è indispensabile l'accordo di tutti i cittadini elettori, sia indipendenti sia già appartenenti ad associazioni politiche ed economiche, che sinceramente intendano, ferma la leale osservanza delle patrie istituzioni. Avversare ogni pretesa confessionale che tenda in qualsiasi modo a menomare la sovranità dello Stato, pure rispettando qualunque professione religiosa; Opporsi ad ogni e qualsiasi tendenza ed azione sovvertitrice; Promuovere ogni progresso legislativo in ordine alle attuali esigenze sociali.

Perciò i sottoscritti si fanno iniziatori di una Unione elettorale liberale democratica ed invitano tutti coloro che concordano in questo programma a mandare la loro adesione al Comitato promotore.»

Due giornali, la *Sera* liberale e la *Lombardia* democratica commentano, illustrano e plaudono all'iniziativa. Ecco ciò che scrive la *Sera*:

«Fra i promotori vi sono rappresentanti autorevoli di ogni classe più influente a Milano; vi predomina l'elemento intellettuale per insigni nomi antesignani dell'alta coltura; si contano liberali moderati di antica convinzione e democratici di costante fervore progressista. Non sarà temerario preconizzare che la avanguardia richiamerà cospicuo seguito.

«Tener alta l'idea liberale, affrancarla da impurità e svincolarla da equivoci, determinandone lo svolgimento nell'orbita costituzionale entro i cui amplissimi confini si debbano svolgere le energie elettorali; tutto questo conferisce un prezioso contributo alla sincerità degli atteggiamenti, alla precisione dei contorni, secondo è richiesto dalla dignità e dalla funzione stessa della vita politica italiana.

«Il giornale cattolico del mattino si è scagliato irosamente contro lo intruso neo-sodalizio, come apportatore di confusionismo, mentre appunto contro il grande equivoco indotto dalle ultime manifestazioni vaticanesche nel campo cattolico, esso è insorto.

«Il carattere di soggezione confessionale che dalle alte e assolute autorità ecclesiastiche si è imposto al passivo partito cattolico, riportandolo ad una intransigenza di principi e azione che parevano definitivamente trapassati, hanno indotto la fatale vicenda della legittima reazione. Diremo, anzi, che nell'interesse stesso dei cattolici, i quali si sentono perfetti cittadini, fosse necessario un chiarimento.

«Intanto che la parte più conservatrice dei liberali si affanna a difendere le vecchie posizioni per spirito di acquiescenza e magari di quietismo, persuadendo che il sentimento del partito cattolico non risponde alle formule *comandate momentaneamente*, niente di più naturale che altri liberali prendano il passo contro qualsiasi tentativo di menomazione della sovranità dello Stato, opponendo anche formule a formule. Dacchè le idee non si difendono soltanto contro i pericoli di attacchi, ma anche contro le verbali offese».

«L'*Unione Elettorale* non è una associazione a programma dottrinario, non è un nuovo partito, il «terzo» partito; potrebbe costituirne il nucleo; per ora la sua funzione dovrà essere di vigilanza perchè nella scelta dei candidati alle prossime elezioni siano tenuti fermi i principi essenziali di uno schietto costituzionismo liberale, secondo la migliore tradizione. Questo mandato di vigilanza che si arroga la U. E. L. D. potrà recare salutare influenza quando venga esercitato, con prudente energia, avendo anche la sensazione dell'avvenire, oltre le indicazioni immediate. Ed è all'allargamento massima della base del partito liberale, alla concentrazione liberale, alla *concordia liberale*, insomma che devono appuntarsi agli sforzi generosi della nuova falange nell'arringo, cittadino. Su tale via raccoglierà consensi e adesioni senza numero.

Ed ecco che cosa scrive la democratica *Lombardia*:

«Questo programma poggia su tre capisaldi che il manifesto della Unione Liberale Democratica, mirabilmente riassume così: «Avversare ogni pretesa confessionale che tenda in qualsiasi modo a menomare la sovranità dello Stato, pure rispettando qualunque professione religiosa; Opporsi ad ogni e qualsiasi tendenza ed azione sovvertitrice; Promuovere ogni progresso legislativo in ordine alle attuali esigenze sociali».

«Tutto ciò è chiaro e preciso — sebbene non mancheranno quelli i quali si affretteranno a dichiarare il contrario, vale a dire che il programma non è chiaro, nè preciso.

«Nel suo discorso di sabato scorso alla Camera che stava per prendere le sue vacanze, l'on. Giolitti, in tema di politica ecclesiastica ebbe a dichiarare che la politica del Governo è di libertà per tutti nell'ambito della legge. Ebbene, questa dichiarazione è stata censurata, come anodina ed elastica, da quelli che vorrebbero sempre udirsi risuonare intorno dichiarazioni catastrofiche, ed ai quali la politica semplice e piana appare come assurdo, e sopratutto come indice di debolezza, di poca fermezza di idee, di tendenza alle transazioni. Ma questo amore alle misure estreme, è la caratteristica di chi non è realmente nè liberale, nè democratico, di chi non riesce a concepire nessuna politica che non sia a base di persecuzione e di rappresaglia. Siano poi socialisti o siano clericali, costoro non sono altro che anime di tiranni, spiriti di inquisitori o rossi a neri, caratteri d'intolleranti e intransigenti. Per costoro, rispettare una fede religiosa o politica, finchè non tende a manifestarsi e ad imporsi in forme illegali, non è indizio di alta e nobile educazione politica, di vero sentimento liberale, ma pressochè un tradimento.

«I promotori dell'Unione Liberale Democratica, stanno ora raccogliendo il maggior possibile numero di adesioni; e noi non mettiamo dubbio che ne raccoglieranno moltissime; ma al programma di principi deve ora far seguito il programma di azione, programma che nella mente dei promotori deve essere già stato studiato e già tracciato. Diciamo questo perchè anche in passato una delle cause per cui l'iniziativa rimase infeconda, fu la mancanza del programma concreto di azione.

«Non basta dire: noi vogliamo raggiungere questa meta! Bisogna anche aggiungere: — e ci proponiamo di raggiungerla in questo e in quell'altro modo.

«In altre parole: raccolti i seguaci, bisogna indicar loro la strada che devono battere.

«Noi attendiamo dunque con desiderio anche questa seconda parte del programma, pronti, per conto nostro, a dare alla inizintiva il nostro appoggio sincero».

IL CONGRESSO DI EDUCAZIONE FISICA
La rappresentanza dell'Italia

PARIGI, 18. — Al Congresso internazionale di educazione fisica l'Italia è rappresentata dagli on. Moschini, Niccolini e dai signori Cancellieri, comm. Guerra e Paris. Fra i congressisti si trovano gli italiani Cantoni, Magliani, Tansini, Pastorini, Degl'Innocenti, Ferralasco, Miesso. Sono incominciati i lavori della sezione di fisiologia. Hanno partecipato alla discussione Tissiè, Demenè, Daugon francesi, Gualdi Romano, e Iosseprez di Bruxelles.

Camera di commercio

Denuncie commerciali notificate durante il mese di Febbraio 1913:

A. — COSTITUZIONE DI DITTE

8.200 — Ettore Marzona, Pordenone Vendita manifatture. Succede alla ditta Ettore Marzona e C.

14596 — Maria Tomada, Udine. Vendita Pane. Succede alla ditta Giacomo Tomada.

14597. — Attilio Pascolini, Povoletto. Mediatore e sensale.

14598. — Maria Orgnani Del Fabbro. Casarsa. Trattoria.

14599. — Rossi Francesco, Tricesimo. Osteria.

14600. — Zangrando Angelo, Udine. Coloniali e vini.

14601. — Cussini Giovanni, Pavia di Udine. Coloniali e chincaglieria. Succede a Brunisso Giulia.

14602. — Pozzo Giuseppe, Udine. Rappresentanza materiale da costruzione.

14603. — Bosco e Boccotti, Dolegnano. Proprietari G. B. Bosco e Carlo Boccotti. Macelleria.

14905. — Micossi Dionigio, Pontebba. Macelleria. Succede alla ditta Fratelli Micossi.

15606. — Pecile Fortunato di Pasquale, San Vito di Fagagna. Osteria.

B. — MODIFICAZIONI DELLE DITTE

60. — Lelio Casarsa, Udine e Cividale. Cede la filiale di Cividale al signor Ermacora Flaminio.

64. Giuseppe Ferrari di Eugenio, Udine. Trasferisce la sede a Milano.

1841. — Camillo Pagani, Udine. Assume l'Agenzia generale per il Friuli dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

1155. — Banca Agricola Carlo Frisacco e C., San Giovanni di Casarsa. Viene ammesso a nuovo socio il signor Giulio Tavani con diritto alla firma sociale e viene aumentato il capitale da lire 40000 a 100000 (foglio A. L. 26 febbraio 1913).

1232. — Vittorio Zavagna, Udine — I signori Federico e Giovanni Zavagna continuano la rappresentanza e l'importazione dei carboni fossili.

1540. — Cesare Englaro, Pontebba. Spedizioni. Il dottor Pietro Englaro fu Cesare assume la rappresentanza e la firma della ditta.

1879. — Morgante e Cattaruzzi, Udine. Assumono la gestione del negozio coloniali del signor Primo Petrin.

1971. — Società Anonima Maddalena Coccolo, Udine. Viene ridotto il capitale sociale da lire 800000 a 440000, e vengono apportate alcune modificazioni allo statuto sociale (foglio A. L. 12 febbraio 1913).

2112. — Compagnia di Assicurazioni Grandine e riassicurazione Meridionale di Trieste.

2113. — Riunione Adriatica di Sicurtà, Trieste.

2138. — L'Assicuratrice italiana, Milano.

Conferiscono al signor Giacomo Sinigalia la rappresentanza dell'Agenzia di Udine.

2716. — Banca Cattolica, Udine. Sono eletti a consiglieri d'amministrazione, in luogo dei signori Margreth Enrico e De Pace co. Giuseppe, i signori avv. Agostino Candolini e dottor Leopoldo Peratoner.

2783. — Società per acquisto e rivendita di beni immobili, Pordenone. Vengono portate alcune modificazioni allo

2229. — Giacomo. Tomada, Udine. Cesa la rivendita pane in via della Vigna; continua l'esercizio in via Grazzano.

4713. — G. Bona e C.i, San Giorgio di Nogaro. Spedizioni e trasporti . glimento e ricostituzione della Società. Proprietari: Agosto Lodovico, Prioglio Francesco e Regattin Francesco, col capitale ridotto da lire 3000 a lire 1500.

4962. — Ditta Giuseppe Orlandi, Spilimbergo. Il signor Antonio Floriani non fa più parte della ditta.

6898. — Latteria Sociale Brazzà, Vanelli e C. Palmanova. Viene ammesso quale socio il signor Calligaris Giuseppe di Clauiano, con aumento del capitale da lire 21000 a lire 28000, e col mutamento della ragione sociale che riceve la denominazione di «Latteria e Fabbrica Ghiaccio Brazzà, Vanelli e C.».

9773. — Ditta Giovanni De Antoni, Comeglians. Proprietari e firmatari: Guglielmo, Pietro e Amadio e Umberto De Antoni; i quali firmano congiuntamente solo per l'accettazione di cambiali e la vendita di stabili.

11031. — Fratelli Comelli, Reana. Esercitano il molino ricostituito a cilindri dopo l'incendio.

C. — CESSAZIONE DI DITTE

1589. — Luigi Facchin fu Antonio, Udine. Negozio coloniali.

2888. — La Fenice di Vienna, Genova. Assicurazione sulla vita.

4886. — Falegnameria meccanica E. Sambuco e C.i, Codroipo. Continua per conto proprio il signor Sambuco Ernesto.

6623. — Banco V. Faelli e C., Maniago. Società in accomandita semplice. Viene posta in liquidazione.

1174. — Primo Petrin, Udine. Cede il negozio di coloniali sito in via Bartolini alla dita Morgante e Cattaruzzi.

14113. Brunisio Giulia. Vendita chincaglierie e terraglie. Ceduta al marito Cussini Giovanni.

14604. — Macelleria Fratelli Micossi, Pontebba.

14600. — Giuseppe Ceschiutti, Udine. Cessa la rappresentanza per la cassa mutua pensioni di Torino.

7557. — C. do Gabbiani, Udine. Fabbrica dolci.

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

Scarpazio e il suo degno nipote di passaggio per Tarcento

Ci scrivono 18 (n):

E' giovedì, giorno di vacanza per gli scolari; Scarpazio e suo nipote sono scesi alla stazione di Tarcento e dopo aver attraversato il borgo Toffoletti si soffermarono a rimboccarsi i pantaloni sotto i portici di borgo d'amore.

Il nipote, petulante come tutti i ragazzi della sua età, chiese allo zio: — Questi portici sono forse antichi?

— Tutt'altro, rispose questi, sono opera dell'epoca presente, e dovrebbero appartenere anzi all'architettura moderna, tuttavia hanno anche essi una piccola storia, ma l'importanza è vero tutta locale. Quel pilone d'angolo, che vedi, segna il punto da dove cominciò e ove fiorì lo sventramento di queste contrade ed il comune credo lo abbia fissato come un caposaldo del piano regolatore del paese. E, per ora guarda il pilone e ciò ti basti.

Quindi mossero verso il centro e dopo letto sui muri delle case un manifesto per l'incremento della bacologia in Italia, che meriterebbe l'onore del torchio giunsero al nuovo ponte. Il nipote curioso di osservare il panorama del Torre corse subito ad appoggiarsi ad una impalcatura di tavole che serve al riparo presso alla riva; ma lo zio lo richiamò tostamente, osservandogli come in quel punto era stato *tagliatellato* il parapetto e che quel assito di tavole provvisorio poteva essere pericoloso.

Decisero allora di passare dalla altra parte, ma non vi erano per anco giunti, che il nipote scoppiò in una sonora risata.

— Perchè ridi, nobile virgulto di casa nostra? chiese lo zio.

— Rido, pensando al padrone di quella casa là di fronte, chiuso dentro da un muro sulla porta.

— Tu caro mio non conosci la tecnica di certe cose e più precisamente come sia stata *tagliatellata* la curva di quella strada. Il tuo ridere può sembrare inconsulto ed irritante perfino a quel giovanotto là in basso che manovra quella pompa per assicurarsi seriamente se sotto le ghiaie del fiume vi sia dell'acqua o del.... vino. Ti raccomando un po' di serietà in un paese come questo ove infierisce il moto perpetuo e dova tutto si può fare, ma ridere nò specialmente attraverso le sponde del Torre.

Così dicendo si avviarono verso Vedronza e da due giorni non si sono più visti. Ma torneranno, oh! se torneranno.

Chi è?

Dimissioni

A conferma della informazione mandatavi giorni sono vi annuncio che, malgrado le pratiche fatte, i signori G. Pividori e Pattini si sono dimessi da assessori e mantengono le loro dimissioni. Si è piuttosto curiosi di vedere da chi e quando potranno essere sostituiti.

Da CIVIDALE

Consiglio Comunale

Ci scrivono, 18 (n.):

Per domani giovedì alle 15, è convocato il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

IN SEDUTA PUBBLICA

1. Comunicazioni.
2. Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta relativa a storni e variazioni al bilancio 1912.
3. Tariffa per accompagnamenti funebri (seconda lettura).
4. Progetto di allargamento del Ponte del Diavolo e mezzi occorrenti (seconda lettura).
5. Conto corrente provvisorio con la locale Banca Cooperativa (seconda lettura).
6. Conferma in seconda lettura di spese fisse votate con bilancio 1912 non ammesse dalal Giunta Prov. Ammin.
7. Concessione di acqua di rifiuto alla Società italiana dei cementi.
8. Liquidazione dei lavori praticati nei locali della R. Pretura.
9. Liquidazione della spesa di manutenzione stradale per l'anno 1912.
10. Proposta d'istituire un ufficio mandamentale dell'ufficio provinciale del lavoro.

IN SEDUTA PRIVATA

11. Domanda di aumento di stipendio dei guardiani carcerari (seconda lettura).
12. Miglioramento delle condizioni agli impiegati municipali (seconda lettura).
13. Domanda dei bidelli delle scuole urbane per aumento di salario.

Da SPILIMBERGO

Mercato bovino

Ci scrivono 18 (n):

(Tiflis). — Ieri in seguito a sopraluogo del Regio Veterinario provinciale, che riscontrò l'assoluta scomparsa dell'afta epizootica in questo distretto, venne dato permesso di aprire i mercati nel capoluogo. Questi da oggi ebbero principio e proseguiranno fino a tutto maggio.

Il tempo poco favorevole non ha reso il mercato molto frequentato sebbene del terzo martedì — per cui non servì che di principio a quelli che settimanalmente li seguiranno.

Vennero combinati alcun affari e gli animali venduti vennero spediti per Sacile — Venezia e Lucca.

Da SAVORGNAN del Torre

Risposta all'assessore Martinis

Ci scrivono, 18 (n.):

Puzza troppo di sacrestia il suo articolo del 14 corr. sul *Corriere del Friuli* (vulgo *Crociato*), perchè possa essere preso per farina del suo sacco.

Il solito argomento di chi non vuol rispondere, trito e ritrito, fa capolino in forma abbastanza ingenua, tanto che neppure i buoni villici di Savorgnano possono prenderlo sul serio.

Ad ogni modo, dal momento che — il prelodato assessore Martinis — mostra di conoscermi tanto bene, è inutile che la segua nel suo *candido e puro desiderio che nella questione* c'entra come i cavoli a merenda. Legga in fondo e si confonda: Bepo come sempre, come ieri, come domani.

Si purghi prima, egregio assessore, delle accuse *chiare e tonde* che le sono state fatte da me: giustifichi il suo contegno di uomo pubblico di fronte ai reduci della Libia, di fronte ad un ufficiale del nostro R. Esercito: la risposta non è per me, è per il pubblico che *ha diritto* di sapere che razza di *patriotti* esistono a Savorgnano; e per gli elettori che hanno il diritto di sapere come vanno le cose, specialmente alla vigilia delle elezioni, e di conoscere *chi sono o saranno* i capoccia di un partito che non vuole l'Italia *con Roma capitale intangibile.*

La sua persona privata, si immagini, prelodato assessore Martinis, *sparisce.*

Che cosa è lei? Sono i suoi atti da uomo, *cosidetto pubblico*, che sollevano le querimonie dei buoni nostri compaesani — i quali avranno anche domani il diritto di poterle rinfacciare un mutismo che non trova giustificazione alcuna. E' col Re o col Papa e il conte Della Torre? E' col Sovrano d'Italia, o col Sovrano del.. potere temporale? Puossi avere una risposta, che sia netta e precisa, intangibile?

Ad ogni modo, ripeto, poichè ella mi conosce bene, sta bene. E perciò deve sapere che con gente che sfugge dal terreno dei fatti e non osa proclamare: sono col Re e non sono col potere temporale, è vano polemizzare; se la pigli pure col nonzolo, poichè chi si contenta gode. Dirò anch'io col divino poeta: Godi Martinis, poichè sei sì grande......

Bepo.

Da FAEDIS

Disservizio medico

Ci scrivono 18 (n):

Non è da meravigliarsi se, in questo disgraziato Comune, con l'attuale amministrazione — dedita solamente alle opere di chiesa, a seguire i consigli e gli ammaestramenti che vengono da Padova, a battere le orme dei Brosadola, dei Fantoni ecc. — si debba lamentare una completa sinecura nei riguardi del servizio sanitario.

E' dalla metà dello scorso gennaio che qui, i medici vengono, partono, si sostituiscono, abbandonano la condotta, senza che la santa amministrazione si interessi per prendere a cuore la cosa.

Il dottor Accordini di Cividale prima, vi si trattenne quattro o cinque giorni; venne poi il dottor Musoni il quale presta quel servizio che le condizioni dolla sua condotta di Remanzacco lo permettono: viene qui per poche ore nel pomeriggio e poi ritorna sollecito alla sua residenza.

In montagna vi è stato una sola volta e intanto i poveri frazionisti, che hanno la disgrazia di abitare distanti dal centro, ammalano e attendono

E dire che il Comune — in buone condizioni economiche — conta oltre cinquemila abitanti

Vi sono stati dei casi di crup, vi sono degli infermi che hanno bisogno di cure sollecite, premurose, continue, ma l'onorevole Sindaco e il nonzolo (assessore) non se ne occupano.

E l'autorità comptente che cosa ne pensa?

Anche qui altra sinecura

«E la baracca così cammina

«Sorte meschina, sorte meschina

Da TRASAGHIS

Il furto d'una barca nel lago d'Alesso

Ci scrivono 17 (n):

La notte scorsa ignoti malfattori fecero sparire la barca che serviva a Stefanutti per pescare nel lago. Siamo alla seconda barca, che in poco tempo si fa sparire in danno di questo povero uomo che non fa male a nessuno, e non ha altro torto che quello di essere un provetto pescatore.

Difatti egli esercita il mestiere fino dall'infanzia, si può dire, ed ora trovasi perciò al servizio degli appaltatori del lago stesso che lo prescelsero fra tanti pretendenti, e non è da escludersi, trattarsi di delitto per gelosia *di mestiere;* ma vogliamo sperare che questi eroi delle tenebre cadranno finalmente nelle mani della giustizia. Chi sa?....

Intanto il povero pescatore si trova a mal partito senza la sua barca che era come la sua casa e per la costruzione della quale aveva sostenuto grandi sacrifizi. Però, trovandosi come abbiamo detto al servizio di ottimi signori, siamo certi che lo aiuteranno come si merita.

Da GEMONA

L'olivo anche in municipio

Ci scrivono 18 (n):

Oggi alle 18 doveva tenersi una seduta in consiglio per trattare sulle dimissioni del facente funzioni di Sindaco e dell'assessore anziano sig. Elia Francesco.

Ma l'olivo ha portato la pace anche a Palazzo, poichè il cav. Palese e il signor Elia di conseguenza con lettera hanno ritirate le dimissioni e la crisi, per ora almeno è sciolta.

La seduta così non ebbe luogo.

Da TOLMEZZO

La candidatura ufficiale socialista in Carnia e Canal del Ferro - Il tempaccio ed i coscritti

Ci scrivono 18 (n):

Dunque domenica 16 corrente, come pubblicaste sul vostro odierno giornale, a Villa Santina ebbe luogo un comizio socialista presieduto dall'Avvocato Riccardo Spinotti che recisamente si ricusò di seguire i suoi compagni a Roma; epperciò i convenuti proclamarono, seduta stante, la candidatura di un discepolo di San Crispino nella persona di Sala Giuseppe di Forni di Sotto e non Forni di Sopra.

Comunque fecero bene i socialisti carnici a porre le loro speranze su un calzolaio, poichè l'Italia nostra fatta a stivale ha bisogno di chi, con competenza, la rattoppi.

La maggioranza dei carnici, però ritengono che in definitiva il calzolaio sarà un altro.

*** E' da ieri sera che abbiamo un tempaccio orribile con acquazzoni accompagnati da un forte vento sud est da paralizzare il commercio e il movimento della popolazione.

Gli inscritti dei comuni di Moggio e Pontebba della classe 1893 arrivati qui stamane con bandiere per l'estrazione a sorte ed esame d'arruolamento non ebbero fortuna e circolano, sbraitando assai bagnati.

Da PONTEBBA

Tragica morte

Ci scrivono 18 (n):

Stamane verso le undici e mezza si suicidava nella propria stanza da letto, con un colpo di rivoltella alla tempia destra il signor Buzzi Silvio spedizioniere ed assessore comunale.

Il signor Buzzi era stato per diversi mesi ricoverato in una casa di salute della vostra città e da pochi goirni aveva fatto ritorno in famiglia apparentemente guarito. Aveva 36 anni e lascia la moglie con tre bambini. Nessun scritto spiega la tragica fine che ha impressinato tutta la popolazione.

Da PALMANOVA

Il banchetto del 78

Ci scrivono 18 (n):

Ieri sera alla trattoria Valle ebbe luogo il quinquennale banchetto dei nati nel 1878. Erano presenti i signori Adamo G. B. — Angeli P. — Buri E. — Ciani L. — Del Mestre A. — Finotti U. — Marconi L. — Mersi G. — Nobile G. — Sguardo G. — Tellini G. — Trevisan M.

Il signor M. Trevisan brindò con un ilare ed indovinatissimo discorso

La cordialità regnò completamente cordiale; ottimo il servizio di trattoria.

Auguriamo a tutti i banchettanti di poter rinnovare fra cinque anni la lieta e completa riunione.

Corte d'Assise

La tragedia di Venzone

Il marito ucciso dall'amante della moglie

Presidente: conte Guido Castiglione; — P. M. nob. Farlatti, Procuratore del Re; — Cancelliere Febeo.

1. Pascolo Giuseppe fu Canciano di anni 56, detto Cianut.

2. Gollino Orsola fu Giovanni di anni 43 vedova di Pascolo Antonio, entrambi di Venzone.

accusati: il primo di omicidio premeditato commesso nella sera del sei marzo 1912 in Pragel di Venzone, in danno di Pascolo Antonio e di porto d'arma senza licenza;

la seconda di concorso nel suddetto delitto coll'aggravante del vincolo di coniuge dell'ucciso.

La Parte Civile è rappresentata dagli avvocati Del Missier e Driussi.

La Gollino è difesa degli avvocati Mini e Zanuttini.

Giuseppe Pascolo è difeso dagli avvocati Cosattini e Pettoello.

UDIENZA DEL 18 MARZO

Ancora testi

VENCHIARUTTI PASQUA di Maiano, maritata Candido.

La Gollino venne in casa mia a San Tommaso di Maiano con Giuseppe Pascolo e mi disse che era rimasta vedova, e l'uomo che l'accompagnava era il suo nuovo marito.

Dormirono assieme.

CANDIDO LUIGI fu Gio Batta di Maiano.

Nel 1910 il Pascolo (l'accusato) gli scrisse una cartolina annunciandogli la sua venuta.

Venne con una donna che il teste credette moglie dell'arrivato. Dormirono in casa sua.

A domanda del Presidente risponde che se avesse saputo che non erano coniugati legittimamente non li avrebbe tenuti in casa.

PASCOLO ANTONIO di Venzone.

Circa un mese prima del fatto vennero nella sua osteria, Di Bernardo e il Cianut. Bevettero del vino in uno stanzino separato. Dopo uscito il Cianut il Di Bernardo gli disse che il Cianut gli aveva proposto di mettere una polverina nel bicchiere del Pascolo (il morto) verso il compenso di lire 100.

Il Cianut voleva avvelenare il Pascolo perchè aveva speso 4000 lire per la moglie di quest'ultimo e questa dovrebbe quindi dichiararsi donna...... allegra.

Il teste osservò al Di Bernardo, che forse la Gollino era d'accordo col Cianut.

Il Di Bernardo risponde ripetutamente che il Cianut non gli fece nemmeno il più lontano accenno di ciò.

PASCOLO CATERINA, moglie di Bellina Giacomo.

Nella sera del fatto non intese la fucilata.

Venne chiamata subito dopo e trovò il Pascolo morto. La Orsola piangeva e si mostrava disperata. Fra marito e moglie andavano sempre d'accordo. Nulla sapeva del Cianut.

Presidente — Sapete nulla dell'armadio?

Teste — La Gollino mi disse che era un regalo della comare di Gemona, che aveva in casa una sua figlia (della Gollino).

Afferma che la Gollino parlava sempre bene del marito.

Presidente — Gli contesta che al giudice istruttore disse che il Cianut doveva essere d'accordo colla Orsola.

La teste ora nega questa circostanza.

BELMONTE ANTONIO. Un giorno tagna vide il Cianut e la Gollino, che il 4 o 5 marzo 1912 scendendo dalla mon poi si dileguarono. Non si accorse che contrastavano.

BELLINA PIETRO di Pietro.

Il giorno 4 marzo vide il Cianut sopra il molino che scendeva dalla montagna, non vide l'Orsola.

SIGNORATO ORESTE, Brigadiere dei R.R. C.C.

Nella sera del fatto fece subito delle indagini e seppe che la Gollino amoreggiava col Cianut.

Alla mattina del 7 andò in casa del Cianut, ma non lo trovò. Fece una perquisizione e rinvenne le lettere della Gollino che sequestrò. Trovò poi il Cianut in un'osteria che giocava e lo arrestò verso le 8.

La Gollino venne arrestata verso le ore 19 dello stesso giorno. Durante la giornata la Gollino non venne a conoscenza dell'arresto del Cianut. Quando venne condotta al Municipio e vide il Cianut già arrestato disse al brigadiere che aveva da fare delle rivelazioni al giudice. Mentre era trasportata alla stazione della Carnia l'Orsola gli disse che l'uccisore era il Cianut, il quale tre giorni prima gli aveva detto: «o tuo marito dovrà sposare un'altra, o tu dovrai sposar me».

Durante il viaggio in ferrovia la Gollino ripeteva la medesima narrazione che veniva udita dal Cianut, il quale allora, pure dichiarandosi autore dell'uccisione, disse che la spinta all'assassinio l'aveva data l'Orsola. (E qui seguono tutte le note accuse del Cianut).

STEFANUTTI GIUSEPPE di Gemona, falegname.

Nel suo laboratorio nel marzo 1911, venne la Gollino a ordinare un'armadio e poi ritornò a prenderlo col marito e con una bambina.

Presidente — Chi era il marito?

Teste — Quello lì. (accennando il Cianut).

VARGNELUTTI MARIA di Gemona.

Lavorò per una fotografia (gruppo) della Gollino con un uomo che disse essere il di lei marito. (Era il Cianut).

STRINGARI DOTT. FRANCESCO.

La sera del 6 marzo 1912, venne chiamato verso le 23 da quattro persone, che gli dissero trattarsi di caso mortale.

Trovò il Pascolo morto colla testa verso la finestra e i piedi verso il fornello.

Gli dissero che avevano sparato con una fucilata e che l'uomo era caduto a riverso.

La donna gli disse che per lo sparo s'ebbe speto il lume a petrolio che era s'ebbe spento il lume a petrolio che era vicino alla finestra.

Il racconto della Gollino gli fece impressione specialmente perchè parlava fredadmente.

Prima del fatto il teste nulla sapeva della tresca.

A domanda dell'avv. Mini il teste dice che la fucilata deve essere stata sparata con lieve spostamento del fucile dal basso in alto e non avrebbe potuto colpire nessun'altra persona, ammenocchè questa non fosse stata situata proprio dietro il colpito.

Il capo dei giurati conte Otellio chiede al teste se riscontrò macchie di sangue sulla veste della Gollino.

Il teste risponde negativamente..

MASCELLI LUIGI è il marito della levatrice Peressini.

Ha visto in casa sua la Gollino e il Cianut, credendoli sempre marito e moglie.

LIMERUTTI GIO BATTA. Dice che il padre del Cianut si ammalò di pellagra sette anni prima di morire essendo già vecchio. Non si ricorda quando è morto.

Presidente — Andate pure.

Teste — State bene.

Il pubblico ride.

TOMAT MICHELE, fratello del Cianut, ha la pellagra.

Dottor Stringari (richiamato) — Il fratello del Cianut non ha la pellagra. Ha una malattia di cuore. Alle 11.50 l'udienza è rimandata alle 14.

DANTE TERENZIO tenente dei R.R. Carabinieri a Tolmezo.

Fece indagini sull'alibi del Cianut che diceva di essere rimasto quella sera in casa colla sorella e di essere uscito soltanto un momento per un bisogno corporale.

Esaminò la Gollino che al primo momento disse di non conoscere il Cianut, ma quando vide le lettere cambiò subito e disse che lo conosceva da 2 anni.

Non crede che il buco nell'inferriata sia stato fato prima, contrariamente al parere del brigadiere.

In paese dicevasi che la Golilno e il Sianut erano d'accordo.

BELLINA ANDREA, d'anni 53, casaro di Venozne. Vide il Cianut alle ore 19 del 6 marzo.

In paese il Cianut godeva buona fama.

GASPARO ANTONIO, padrone di osteria.

La Gollino veniva spesso col Cianut nella sua osteria. Cessarono di venire in compagnia un anno e mezzo prima del fatto; ciascuno dei due continuò a venire, ma da solo.

MORETTI TERESA, fu Giovanni di anni 66, maritata a Pascolo detto Balute.

Assistè la moglie del Cianut, sa che non andava d'accordo con la suocera.

CLAPIZ CATERINA di Venzone.

Dicec he la moglie del Cianut si allontanò dal marito perchè non andava d'accordo con la suocera.

LEONI, maresciallo dei R.R. Carabinieri.

Dice che la moglie del Cianut si allontanò dalla casa maritale soltanto per capriccio.

OSTUZZI DON ATTILIO. La sera del fatto si trovò a Venzone. Andò in casa della Gollino, non parlò con lei, ma gli parve che avesse un comportamento cinico.

FADI SANTA fu Giacomo, d'anni 24 di Venzone.

Fece l'amore con Francesco Pascolo figlio della Gollino, la quale era contentissima di questo progetto di matrimonio.

Presidente — Perchè lo avete abbandonato?

Teste — Par gust.

BORTOLOTTI LUIGI di Venzone.

Conosceva il morto. Lo conobbe in Germania; parecchie volte scrisse alla Gollino per incarico del marito.

BELLINA LUCIA. Per quanto le consta la Gollino e il marito andavano perfettamente d'accordo.

BELLINA ANTONIO. La Gollino e il marito venivano nelal sua osteria spesso; le sembrava che marito e moglie andassero d'accordo.

PASCOLO ANTONIO. La sera del fatto si trovava al letto, sentì la fucilata, ma rimase sotto le coperte.

Il teste non aggiunge nulla d'importante.

DON ANGELO GATTESCO, cappellano.

Alla sera del fatto, venne chiamato in casa della Gollino, dopo le 22. Trovò il Pascolo disteso a terra e lamoglie che piangeva. Avvertì un odore di polvere e sospettò che si trattasse di una fucilata. Intuì che trattavasi di un delitto e mandò a chiamare i carabinieri e il medico.

La fucilata, a quanto disse una donna, venne sparata alle 20.15.

Chiese alla Orsola se il marito aveva nemici, le rispose che il marito non ne aveva, ma che forse erano nemici di lei.

BELLINA ANTONIO negoziante.

Prima del fatto nessuno avrebbe sospettato della Gollino. Dopo il fatto una parte del pubblico cominciò a sospettare di lei. I primi a parlare furono i Carabinieri che dissero che la Orsola aveva confessato, ma poi si seppe che era stato il Cianut. L'Orsola e il marito venivano spesso nel negozio del teste, ma gli affari li trattava lei.

Sa che in paese si parlava delle relazioni fra la Gollino e il Cianut.

Dicevasi che fosse stato avvisato anche il marito il quale aveva completa fiducia nella moglie, e avrebbe risposto di non credere alle dicerie.

Al teste vengono fate parecchie domande dal presidente e dagli avvocati. Andò in casa della Gollino la sera del delitto.

Gli parvè che il dolore dell'Orsola fosse sincero.

La Gollino teneva la sua abitazione in perfetto ordine.

Fra le case dei contadini la sua era una casa modello.

Con il Bellina Antonio l'escussione dei testi è chiusa, e tutti i testi sono posti in libertà.

L'udienza pomeridiana cominciò a porte chiuse, ma dopo un quarto d'ora venne ammesso anche il pubblico.

Alle 15.40 il Presidente avrebbe voluto che cominciassero a parlare gli avvocati della P. C. i quali dichiararono di non essere preparati.

Il Presidente allora rimise l'udienza a questa mane alle 9.

Si spera che Giovedì a sera si avrà il verdetto e la sentenza.

Il cinquantenario di una casa commerciale

(Togliamo dai giornali di Milano:

Fra le difficoltà e i rischi, le iniziative audaci e le sorti non sempre liete e fortunate che s'avvicendano nel campo commerciale, il cui movimento spesso subisce le mutabili influenze delle correnti politiche e dei fenomeni economici — mantenere intero, nella sua rigida rettitudine d'intenti, il programma d'azione per cui, mezzo secolo fa, si costituì a Milano una Casa commerciale, è certo per essa un titolo d'onore. Titolo d'onore a cui può degnamente ambire la Casa A. Manzoni e C. di Milano, che ha vari attestati di benemerenza nel campo industriale ed in quello della beneficenza, e il cui defunto Fondatore cav. Attilio Manzoni diede il contributo della sua intelligente operosità a parecchi importanti istituti pubblici cittadini, fra cui la locale Banca Cooperativa Milanese e la Cooperativa Incendi; tenne inoltre per molti anni la carica di giudice del Tribunale di Commercio della nostra città.

E la festa che i figli di lui e i soci Adolfo Fiora, Antonio Bianchi e gli impiegati hanno solennizzato ieri, va particolarmente rilevato, perchè vuole nel modo migliore onorare il nome del Fondatore, e quasi interpretarne il pensiero affettuoso per quanti furono suoi compagni più fedeli nel lavoro.

A tale scopo la Casa A. Manzoni e C. ha istituito un fondo di previdenza, dedicandolo appunto al nome del cav. Attilio Manzoni, a favore degli impiegati della casa centrale e di tutte le filiali, assegnandovi la somma di L. 10.000; i fratelli dottor Carlo, dottor Enrico e Giovanni Manzoni vi hanno aggiunto in proprio altre L. 10.000.

Affinchè un ricordo visibile della festa sia anche un premio allo zelo ed all'anzianità, si è conferito una medaglia d'oro al capo contabile signor Graziano Paloschi addetto alla Casa sino dall'inizio. Altre medaglie d'oro si sono assegnate ai signori G. Zannoni, viaggiatore, Leopoldo Vandoni, Giovanni Passerini, Giuseppina Tognolotti, chè alla Casa appartengono da più di 35 anni; altre medaglie d'argento e premi in denaro vennero distribuiti ai fattorini più anziani.

A degno riscontro dell'atto generoso della Casa Manzoni e dei figli del Fondatore, va rilevato come il personale di Milano e delle filiali ha ieri presentato alla ditta un'artistica pergamena ed una medaglia d'oro colla effige del Fondatore, e la riproduzione in argento della stessa all'egregia signora Laura Ferrari, vedova Manzoni, nonchè ai singoli soci della Casa.

Così un atto di illuminata previdenza suscita e rinsalda fra il personale sentimenti di fiducia affettuosa, che è il miglior pegno di concordia e di fortuna nel lavoro avvenire.

CRONACA CITTADINA

Fiera di beneficenza

Secondo elenco delle offerte in danaro

Lorenzo Morelli 2 — Palumbo Virginia 5 — Dott. Sigismondo Pascoletti 5 — Benvenuto e Clelia Guala 20 — Caterina Pennato Zudenigo 10 — Prof. Zuccaro 2 — Olga Rosso Renier 20 — Giacomo Commessatti 10 — Cav. uff. dott. Carlo e Luigia Marzuttini 10 — Architetto Raimondo D'Aronco 10 — Virginia Viezzoli D'Aronco 10 — Cav. dott. Flavio Berthod 20 — Anna Marpillero 1 — Masotti Luigia 2 — Teresa Castellani 3 — Marino Pinto 0.10 — Modonutto 1 — Lucia Franchi 1 — Ustetti 1 — Mary di Caporiacco 5 — Tomadini 2 — Francescato 1 — Mentil 0.50 — Sgobero 0.50 — N. N. 0.50 — Rossi 0.50 — Lodolo 0.60 — N. N. 1 — N. N. 0.20 — Sandri 0.35 — Favaretti 2 — Panseri 2 — Bigotti Luisa 1 — Bulfon Andrea 2 — Saccavino Domenico 0.70.

Seduta della Commissione prov. scolastica

Si sono ascoltate tre alunne della Scuola Normale di Udine.

Si sono approvate le nomine provvisorie per l'anno in corso di alcuni insegnanti della Scuola Tecnica comunale pareggiata di Sacile; e si è aggiudicato il concorso per le borse di studio maschili e femminili, per alunni e alunne della Scuola Normale assegnate a questa provincia.

Il grave infortunio di un bambino

Non sarà mai raccomandato abbastanza a coloro che hanno in custodia i bambini, di non perderli mai d'occhio, onde evitare dei casi dolorosi che poi si deplorano amaramente.

Nel pomeriggio di ieri in Coderno di Sedegliano il bambino Tarcisio Zappa di Luigi di anni tre giuocava in campagna intorno a una macchina a ingranaggio che serve per tagliare l'erba. Ad un tratto un acuto grido infantile echeggia nell'aria: il povero bambino si era impigliato colla mano sinistra nell'ingranaggio della macchina!

Accorsero i casigliani e preso il disgraziato bambino lo portarono dal medico del luogo, il quale, praticati i medicamenti che più urgevano consigliò il trasporto del bambino all'Ospitale di Udine.

Venne subito provvista una vettura con la quale il bambino fu accompagnato al nostro ospitale, ove arrivò ieri sera alle 21. Al bambino che fu accolto nel pio luogo venne riscontrato lo sfacellamento delle dita della mano sinistra. Ne avrà per un mese circa.

Il caduto nel Torre all'Ospitale di Udine

Nel giornale di ieri abbiamo pubblicato una corrispondenza da Tarcento che comunicava che lungo la strada da Ciseris a Vedronza uno sconosciuto era precinitato nel Torre; era però stato soccorso a tempo e trasportato a Ciseris.

Il disgraziato che chiamasi Missa Giuseppe, arrivò ieri nel pomeriggio all'ospitale.

Il suo stato è meno grave di quanto si credeva.

Riportò forti contusioni alla gamba sinistra, al braccio sinistro ed escoriazioni alla faccia. Per la guarigione completa ci vorrà oltre un mese.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Programma per questa sera e domani:

PATHE' JOURNAL 309. — Rivista cinematografica delle principali attualità del mondo.

CORRIDA DI TORI NELLE LANDE. Scene caratteristiche assunte dal consorzio Pathè.

LA CONTESSA E IL CARRETTIERE. Azione drammatica interessante.

IL BRACCIALETTO DI ZIZZOLINA. Commedia brillante.

APPRENDISTA COW-BOY.. — Comicissima scena finale.

Le proiezioni nelle ore serali sono accompagnate dall'orchestra.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per oggi e domani:

NELLA NUOVA ZELANDA — Splendida dal vero.

LE DUE DATTILOGRAFE — Commedia brillantisima della casa Gaumont.

IL VELO BIANCO — Dramma sensazionale in due parti della Casa Bioskop di Berlino.

SCENA COMICISSIMA di grande ilarità.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

UDINE 18 MARZO 1913

Ore 8 termometro 9 — Minima all'aperto della notte in Planis 8 — Massima delal giornata 12 — Barometro 743 — Stato del cielo: Coperto-piovoso — Vento: S. E. — Pressione Calante.

Recentissime

(Nostro servizio telelegrafico e tefonico particolare)

Come è caduto Briand

Il colpo di grazia di Clemenceau

PARIGI, 18. (Senato). — Ecco la ultima parte del discorso di Briand.

Studiando la questione della riforma, Briand dice, che l'ideale sarebbe che il popolo intero designasse la totalità degli eletti.

Deplora che si siano spesso snaturate le sue parole. Egli non disse male dello scrutinio per circondario; egli non si appellò ai partiti di destra, ma ai progressisti. Briand ricorda poi le sue prime dimissioni. «Sognavo, dice, d'insturare metodi nuovi, avendo fallito me ne andai una volta. Se credete che debba andarmene nuovamente ditelo, me ne andrò! Se non lo volete, prestatevi ad una transazione; abbandonate questo partito preso; affrontate il problema con saggezza e sangue freddo e domandatevi ciò che il paese ne penserà!».

Briand ricorda che le elezioni legislative del 1910 fornirono le indicazioni in favore della rappresentanza proporzionale. Il Senato non ne tenne conto. L'approvazione del vostro sistema sarebbe nefasto alla repubblica. Io non mi assumerò le responsabilità di fare elezioni in tali condizioni. I senatori hanno buon giuoco, perchè saranno invulnerabile in questa battaglia; ma io non sarò il becchino dei vostri colleghi della Camera. Briand conclude: «lo scrutinio per circondario fece il suo tempo, lo scrutinio presentato dalla commissione sarebbe sicuramente respinto dalla Camera. I vostri colleghi della Camera presero un impegno d'onore. Guardate quale situazione creereste, non permettendo loro di tenerlo e badate bene che non ve ne abbiate a pentirvi. Quanto a me, assunsi la responsabilità e vorrete ben riconoscere che mi offersi a una collaborazione leale. Se voi la rifiutate vuol dire che non volete questo governo. In tal caso è tempo che esso se ne vada.

CLEMENCEAU, (segni d'attenzione), Dice che se i repubblicani non attuarono l'idea della rappresentanza della minoranza, ciò si deve al fatto che non trovarono il progetto realizzabile. Egli non crede all'elettore ideale, di cui parlò Briand. Egli crede alla realtà di una maggioranza padrona dei suoi destini e di minoranze perpetuamente in lotta per la conquista del potere. Clemenceau dice che cerca invano nel discorso di Briand la offerta di una transazione. Egli non potè disconoscere il valore della maggioranza, l'ultima autorità morale esistente in questo paese. Briand disse non voleva procedere alle elezioni che sarebbero disastrose per i repubblicani, ma fece di meglio: presentò un progetto cominciante con gettarne a terra trecento. Il presidente del consiglio — soggiunge Clemenceau — non rese facile il compito dei suoi eventuali successori. Se vi è conflitto fra la Camera e il Senato ciò è perchè si vuole piegare la maggioranza repubblicana del Senato di fronte alla maggioranza eterogenea della Camera. Noi non vogliamo entrare in conflitto con la Camera. Se si trova un sistema di rappresentanza della minoranza compatibile con lo scrutinio di maggioranza sarò col presidente del consiglio.

Clemenceau conclude: Rimango intransigente sul principio di maggioranza e respingerò ogni altro sistema

La discussione generale è chiusa. (*applausi*).

L'emendamento di Peytral

Si discute l'emendamento presentato da Peytral al controprogetto Manjau. Tale emendamento dice: «I membri della camera sono eletti col metodo della maggioranza a scrutinio di lista. Nessun candidato può proclamarsi eletto se ha meno voti di uno dei suoi concorrenti».

BRIAND dice: «Ecco il momento decisivo della deliberazione da prendersi. L'emendamento Peytral è il rifiuto dei tentativi di transazione che vi fu proposto di fare colla Camera. Se il Senato approva l'emendamento Peytral, respinto dal ministro, questo si dimetterà.»

La commissione dichiara d'accettare l'emendamento Peytral che il governo respinse, ponendo nettamente la questione di fiducia.

Il voto contrario

L'emendamento viene messo ai voti. Lo scrutinio dà luogo a controprove. L'emendamento è approvato con 161 voti contro 128.

Il Gabinetto si trova in minoranza.

Quando il presidente proclama il risultato della votazione la sinistra applaude e i deputati riuniti nell'Emiciclo applaudono pure. La seduta è tolta fra rumori. Subito dopo la seduta del Senato i ministri si recarono al ministero dell'interno a redigere la loro lettera di dimissione.

Le dimissioni all' Eliseo

PARIGI, 18. — Alle ore 6.30 i ministri si recarono all'Eliseo a presentare le dimissioni al presidente Poincarè.

Poincarè incaricò i ministri dimissionari di rimanere in carica nel disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione. Poincarè riceverà domani Antonino Dubost presidente del Senato e Paolo Deschanel presidente della Camera che consulterà sulla situazione.

Una visita molto discussa a Budapest

BUDAPEST, 18. — Il deputato Desy, l'accusatore dell'attuale presidente del consiglio, ha fatto sabato scorso una visita all'ex-presidente del consiglio conte Khuen-Hedervary. Questa visita è molto discussa nei circoli politici. Si afferma però che nel colloquio essi si sono occupati soltanto della situazione politica in generale e si dice che non si parlò delle trattative di compromesso e del processo contro Desy.

Il congresso delle Cattedre ambulanti

ROMA, 18. — Stamane nella sede della Associazione italiana delle Cattedre ambulanti di agricoltura si è inaugurato il congresso delle cattedre con l'intervento del ministro dell'agricoltura, industria e commercio on. Nitti. Sedevano al banco della presidenza oltre all'on. ministro e la presidenza dell'associazione l'on. Miliani, l'on. Casciani, il direttore generale dell'agricoltura comm. Moreschi e il segretario dell'associazione dottor Fileni.

Erano presenti numerosissimi rappresentanti di cattedre di varie città d'Italia e avevano aderito i senatori Faina e gli on. Leonardi, Rava, Samoggia, Cottafavi, Speranza, Ottavi e Raineri.

Ha preso per primo la parola l'on. Miliani rilevando un continuo incremento delle funzioni delle cattedre e quindi la aumentata loro importanza e il sempre maggiore interesse nei pubblici poteri per le benemerite istituzioni, riaffermando la necessità di un radicale ordinamento delle cattedre per la conservazione dei consorzi degli enti locali e in modo che siano dati alle Cattedre i mezzi occorrenti al loro utile funzionamento.

L'on. Miliani, infine, riconoscendo la grande difficoltà del problema, data anche la diversità dei pareri degli interessati circa la migliore soluzione, ha espresso la sua piena fiducia nella buona volontà e nell'ingegno dell'on. ministro Nitti e l'augurio che le cattedre, gli enti agrari più utili del nostro paese, raggiungano quella organizzazione e quella prosperità che sono nei voti di tutti gli amici dell'agricoltura.

Il discorso dell'on. Miliani è stato vivamente applaudito. Quindi ha pronunciato un discorso l'on. ministro Nitti accolto alla fine da vivi applausi.

L'inchiesta sul palazzo di Giustizia procede più rapidamente

ROMA, 18. — Alle ore 15 di oggi si è riunita sotto la presidenza del senatore Frola la commissione di inchiesta sul palazzo di giustizia per continuare i suoi lavori che sarebbero molto prossimi alla fine. Non sarà più interrogato alcun altro testimonio.

Domani comincierà la lettura della relazione, che durerà tre giorni.

La commissione non terrà seduta giovedì santo, domenica e lunedì. Si riunirà martedì per riprendere la sua apera che spera di terminare prima della fine del mese.

L'on. Giolitti a Torino

TORINO, 18. — Col treno delle 10.16 è giunto da Roma il presidente del consiglio on. Giolitti ossequiato alla stazione dal sindaco senatore Teofilo Rossi, dal prefetto e da altre personalità. L'on. Giolitti è sceso all'albergo Boulogne.

Il dono d'una casa a Gabriele d'Annunzio

PESCARA, 18. — Oggi si è riunito il consiglio comunale di Pescara Il sindaco Clerici ha proposto la offerta di una casa a Gabriele D'Annunzio, per sottoscrizione nazionale.

La casa dovrebbe sorgere alla Pineta, ove il poeta si è ispirato negli anni della giovinezza.

La proposta fu approvata alla unanimità.

Una disgrazia nelle miniere sarde

CAGLIARI, 18. — *Stassera alle sette nelle miniere di Gennarens di Ruggerru crollava la parete frontale della griglia pella cernita del minerale seppellendo quattro feriti che spirarono durante il trasporto all'Ospedale. Rimasero inoltre feriti non gravemente un giovanotto e due donne. Fu aperta una inchiesta.*

56 squadre di aeroplani in Inghilterra

LONDRA, 18. — Un *memorandum* del ministro della guerra che è annesso al progetto di bilancio dice che 14 squadriglie di aviatori con 128 piloti sono già state create. Si formeranno 56 squadre fra il 1913 e il 1914 e si aggiungeranno 8 squadriglie di aviatori alle truppe disponibili per i servizi fuori del regno Unito. Il ministro della guerra rileva nel *memorandum* la difficoltà di ottenere un numero sufficiente di persone come pure di aeroplani e sopratutto buoni motori di fabbricazione inglese, tuttavia il compito di procurarsi buoni apparecchi per l'avvenire è stato molto facilitato dalle esperienze acquistate nei concorsi di aeroplani militari nel mese di agosto passato e dalle ricerche della commissione incaricata di fare una inchiesta sugli accidenti di monoplano. Si fanno attualmente ricerche per ciò che riguarda i motori. Si porterà ad oltre mille il numero degli ufficiali e soldati della sezione aeronautica militare senza contare il personale della scuola di aviazione e i riservisti. Si aumenterà il numero degli apparecchi in forte proporzione. La cifra del bilancio dell'aviazione militare ascenderà a 12.125.000 franchi.

Lo sfruttamento dei bacini della nafta da parte della Russia

PIETROBURGO, 18. — Dinanzi alla commissione della Duma che studia attualmente la questione relativa alla mancanza di combustibile il governo ha dichiarato di non avere ancora studiato il progetto dello sfruttamento da parte dello stato dei bacini della nafta, ma quello della cessione in affitto di alcuni terreni delle ferrovie dello stato alle compagnie che hanno espresso il desiderio di estrarre la nafta per loro conto. Il ministro della marina considera possibile di utilizzare la nafta per i bisogni della marina. Il ministero del commercio ha già preso misure perchè il venti aprile tutti i terreni di nafta siano dati in affitto al maggior offerente nel caso che la mancanza di carbone si accentuasse. Il governo si propone inoltre di fare provvista di carbone all'estero per le ferrovie che hanno il loro punto terminale sul Baltico e sul Mar Nero e di tentare di introdurre il carbone siberiano nei mercati della Russia europea.

Lo sciopero generale nel Belgio

PARIGI, 18. — Il *Petit Parisien* ha da Bruxelles: «Il comitato nazionale per il suffragio universale dopo una lunga discussione si è pronunciato per lo sciopero generale ed ha stabilito irrevocabilmente la data del 14 aprile prossimo. Il Congresso socialista è chiamato a ratificare tale decisione nel giorno di Pasqua».

UN COMBATTIMENTO NEL MAROCCO

RABAT (Marocco). 18. — I ribelli attaccarono ieri a Machrse Mise presso Ued Zem un convoglio di vettovagliamento. Essi furono dispersi lasciando numerosi morti. I francesi ebbero 14 morti tra cui un ufficiale dei tiragliatori senegalesi e trentacinque feriti.

La guerra civile nel Messico

LAREDO, 18. — In seguito ad una battaglia durata un'ora e mezza e svoltasi per le vie della città messicana di Quevo-Laredo 15 federali sono stati uccisi e 50 feriti. I carancisti si sono ritirati sulle colline del sud e si preparano a rinnovare i loro attacchi.

L'aumento della lista civile serba

VIENNA, 18. — I giornali hanno da Belgrado: «Subito dopo l'apertura della sessione della Scupcina il governo serbo presenterà un progetto di legge per aumentare la lista civile del Re a due milioni. Vista l'attitudine attuale dei circoli vecchi radicali è probabile che il progetto sarà approvato».

Non era una nave austriaca!

VIENNA, 18. — I giornali di Belgrado annunciarono che non era stato l'*Hamidiè*, ma bensi una nave da guerra austro-ungarica che ha affondato i trasporti greci nel porto di San Giovanni di Medua. Di fronte a questa notizia, per quanto inverosimile, la *Militaerische Rundschau* è in grado di constatare che nessuna nave della flotta austro - ungarica si trovava nelle acque della Dalmazia, quando avvenne il raid dell'*Hamidiè*.

La nave *Carlo VI* si è recata il 13 corrente, alla notizie dell'avvenimento, sulla costa albanese, nelle acque territoriali meridionali, per tutelarne la neutralità. Ma fino dal 14 è ripartito per Pola non essendo più in Adriatico l'incrociatore turco.

La spedizione delle truppe serbe a San Giovanni di Medua

VIENNA, 18 — La *Zeit* afferma che il 15 corrente cinque navi da trasporto con truppe serbe e materiale da guerra sono partite da Salonicco per San Giovanni di Medua. Altri dieci piroscafi sono tenuti pronti a Salonicco.

Le dichiarazioni di Venizelos al ministro italiano Bosdari

ATENE, 18. — Oggi ebbe luogo un colloquio tra il ministro d'Italia Bosdari e il presidente del Consiglio Venizelos che gli smentì la notizia dell'occupazione di Vallona e gli diede soddisfacenti assicurazioni su questo argomento.

Il lutto della Grecia

Costantino proclamato Re

ATENE, 18. — *La notizia del regicidio gettò la città nel lutto.*

Venizelos vivamente addolorato, ricevette stasera le manifestazioni di profondo cordoglio dal corpo diplomatico, dalle corporazioni, dalle notabilità.

Il diadoco fu proclamato Re a Giannina. Egli verrà in Atene per presentare il giuramento costituzionale davanti alla Camera.

A Salonicco ove la commozione è profonda si presero grandi misure per il mantenimento dell'ordine. Cominciano giungere dispacci di condoglianza da ogni parte della Grecia e dall'Estero.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 10 al 16 marzo (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L. 29.—	a 29.50
Granoturco giallo	» 17 10	» 19.75
» bianco	» 16 41	» 17.60
Cinquantino	» 14 60	» 16.40
Avena	» 25.75	» 27.75
Segala all'ett.	» 18.—	» 18.50
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L. —.—	» —.—
» di pianura	» 30.—	» 40.—
Patate	» 8 —	» 14.50
Castagne	» 19.—	» 2[illegible].—
Marroni	» —.—	» —.—
Risi		
Riso qualità nostrana	» 42 —	» 47.—
» giapponese	» 38.—	» 40.—
Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L. 170.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 1[illegible]0.—	» 210.—
tipo comune (nos.)	» 170.—	» 200.—
pecorino vechio	» 355.—	» 365.—
lodigiano	» 230.—	» 260.—
parmeggiano	» 220.—	» 250.—
Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qual.	da L. 8.15	a 9.30
» » II	» 7.—	» 8.15
» della bassa I	» 7.05	» 8.80
» » II	» 5.30	» 7.05
Erba spagna	» 8.—	» 9.50
Paglia da lettiera	» 4.—	» 5.—
Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L. 2.70	» 2.90
» » (in stanga)	» 2.50	» 2.65

Grani

Martedì 11 — Furono misurati Ettolitri 245 di granoturco e 45 di cinquantino.

Giovedì 13 — Ettolitri 595 di granoturco e 140 di cinquantino.

Sabato 15 — Ettolitri 551 di granoturco e 80 di cinquantino.

Mercati animati.

IL CAMBIO

ROMA, 18. — Il cambio per domani è 102.06.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Giornale di Udine (277)

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

«Entrare nel possesso per mezzo di scalata è la cosa la più facile... — egli proseguì dopo una breve riflessione. — Ma è soltanto la notte che posso aggirarmi senza rischio intorno a quel possesso, e bisogna che quelli i quali mi hanno visto mi credano partito...

E risalì dalla parte del villaggio.

* * *

Malgrado la sua impazienza di lasciar Parigi per recarsi a Seine-Port dove credeva di trovare Giulio di Lucenay se non morto, almeno pericolosamente ferito, Gabri arrivò alla stazione Parigi — Lione — Méditerraneo nel preciso istante in cui era partito il treno del suburbio che si recava a Fontainebleu passando da Cesson.

Le faceva d'uopo di aspettare la successiva partenza.

Quella partenza non avveniva che alle tre.

Ed era mezzogiorno e quindici minuti

Gabri si domandò con una uggia facile a comprendersi che avrebbe fatto.

Nel partire da casa si era assicurata che non avevano recato alcuna notizia.

Dunque, l'inquietudine sembrandole intollerabile, bisognava andare ad ogni costo a Seine-Port.

Entrò nel buffet della stazione, si fece servire dei rinfreschi e aspettò.

Mentre ella aspettava — vale a dire alle due in punto — il conte di Lucenay, obbedendo all'ordine che aveva ricevuto il giorno prima, suonava alla porta della palazzina di via della Fagianaia.

Al portinaio che gli aprì domandò con voce un po' alterata.

— La signora Maddalena Gallier.

Il portinaio fece squillare un campanello d'avviso e rispose:

— La signora è in palazzo — che il signore abbia la compiacenza di attraversare il cortile e troverà nel vestibolo il cameriere che lo introdurrà.

Giulio seguì la indicazione che aveva ricevuta e consegnò il suo biglietto da visita a un domestico, che trovò in anticamera.

— La signora aspettava la visita del signor conte — disse quel domestico dopo avere posato gli occhi sulla cartolina consegnatali da Lucenay. — Che il signore abbia la bontà di entrare in salotto e sedere — Io avvertirò la signora.

Il conte Giulio di Lucenay entrò nel salotto dove si trovò solo.

Un profondo silenzio regnava nel palazzo.

Il conte nonostante il caldo, si sentiva ghiacciato sino al midollo. — Tremava come chi venga preso da un male repentino.

Fece un tentativo per reagire contro quell'impressione nefasta e pensò:

— Non è nell'ora della lotta che bisogna scoraggiarsi avanti.... — Ho bisogno di tutta la mia energia. — Voglio essere forte e lo sarò! — Che mi importano d'altra parte le condizioni imposte da Maddalena?... — Io posso prometter tutto senza esitanze, poichè non avrò molto da mantenere e Maddalena è condannata.

A testa alta pronto al combattimento stette in piedi.

In capo a pochi minuti un uscio si schiuse dinanzi a lui e Maddalena comparve.

Era vestita di nero dacapo a piedi e oltremodo pallida.

Il signor di Lucenay s'inchinò in silenzio.

— Siete venuto — disse la giovin donna con voce cupa — ne sono quasi meravigliata.

- Perchè? — Non mi avevate assegnato questo appuntamento?...

— E' vero. Il mio stupore è assurdo... — Voi siete proprio sempre lo stesso, unite l'imprudenza alla viltà! — Un uomo d'onore nei vostri piedi, dopo l'accaduto di ieri, sarebbe tornato a casa per bruciarsi le cervella...

Il conte fece un gesto.

Maddalena proseguì con un tono di supremo disprezzo:

— Avrei dovuto conoscervi abbastanza per essere certa che non avreste quel coraggio e che sareste venuto... — Infatti siete qui!..

— Sono venuto per sapere quel che pretendete di esigere da me..

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 103.06, Londra [sterline] 25.78, Germania [marchi] 126.07, Austria [corone] 106.47, Pietroburgo [rubli] 269.39, Rumenia [lei] 9c 50 Nuova York [dollari] 5.24, Turchia [lire turche] 23.06

Chiusura Borsa di Milano, 18

Rendita: Italiana. 3 1/2 0/0 contanti 97.95, fine marzo idem 98.— idem 3.1/2 0/0 97.60.

Azioni: Banca d'Italia 1475, Banca Commer. Ital. 341.—, Credito Ital. 574 50, Ferrovie Medit. 381.— Naviga. Gen. It 364 50, Società Veneta 101.98

Azioni: Londra 16.08, Svizzera 101 67.

Chiusura Borsa di Genova, 18

Rendita: Italiana 3. 1/2 0/0 contanti 97 94, id. id. fine marzo 98.01 Italiana, 3 1/2 0/0 98.01.

Azioni: Banca d'Italia 1475.— Banca Commer. Ital. 881.— Credito Ital. 575.—, Ferrovie Merid. 560.75, id. Medit. 340 25. Nav. Gen. Ital. 413.50, Raff. Ligure Lombarda 365.75, Acciaierie Terni, 1..10 Eridania 753.—, Ansaldo Armstrong e C. 277.—.

Chiusura Borsa di Parigi, 18

Rendita: Francese 3 0/0 88.02, Italiana 3. 1/2 0/0 9?.05, Cambio Londra a vista 25.27, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 73 1/2 Obblig. Ferr. Lombarde 264.—, Cambio su Italia 97 7/8 Rendita Turca 87.50, Rend. Russa 4891 57.—, id. 1906 100 05, id. 1900 83.45, Portoghese 64.—, Banca Commerciale 460

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10. O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 L. 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20.3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M. 19.55

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A. 8, M. 14.—, M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M.8.7, M. 11.15, M. 13.40, M. 17.20, M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48, D. 11, O. 12.20, O. 17.—, D. 19.46, O. 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7, O.12.5 O. 15,45, O. 19.41, O. 23.2

Ve[illegible]: A. 3.20, D. 7.50, A. 9.57 A. 12.[illegible] 15.22, D. 17.7, D. 18.43, M. 19.[illegible] 23.7.

Venez[illegible] Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M.13.34, M. 17.10, A. 21.58

Cividale: A.M.7.40. 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.33.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35.-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12-19.26.